

Pasqua di Risurrezione

At 10,34a.37-43; Col 3, 1-4; Gv 20,1-9 (parallelo Mc 16, 1-7)

Dal Vangelo secondo Marco

(16, 1-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»»»

In ascolto della Parola

Un sepolcro vuoto. Eppure mi piacciono queste donne così umane, tutte preoccupate a domandarsi chi farà rotolare via la pietra. Una pietra che dovrebbe invece chiudere l'entrata di una tomba piena di un corpo. Non può e non mi lascia indifferente questo spazio vuoto, questo "contenitore" privo del suo contenuto. Le donne provano paura. Un vuoto, un buco che diventa voragine interiore, uno spazio che perde del suo senso vero: non può non fare paura.

È come un legame che viene a mancare, come quel senso di vuoto che lasciano le persone al momento di un addio. È come la consapevolezza di una solitudine umana esistenziale. Come i tre giorni dentro al sepolcro di Gesù, come il seme che se non muore, non porta frutto.

Forse il vuoto è necessario affinché il desiderio trovi posto dentro di noi. Come questa tomba che si svuota per far spazio alla speranza che è in noi, alla gioia della vita eterna. Ma si tratta di un vuoto che non ha fretta di essere colmato. Uno spazio che semplicemente si fa tale e attende. Credo che tutti noi possiamo trovare questo spazio vuoto e accoglierlo, sebbene alle volte possa sembrare scomodo o angoscioso. Uno spazio di cui forse nemmeno comprendiamo totalmente il perché si trovi lì, ma che c'è. E questo può bastare.

Dalila, 23 anni

